

The background of the entire page is composed of diagonal stripes in various shades of red, creating a dynamic, geometric pattern.

design economy

2017
I Quaderni di Symbola

COORDINAMENTO

Alessandro Rinaldi SI.Camera

Domenico Sturabotti Fondazione Symbola

GRUPPO DI LAVORO

Daniele Di Stefano Fondazione Symbola

Mirko Menghini SI.Camera

Elisa Mizzoni Fondazione Symbola

Andrea Morelli Fondazione Symbola

Cristiana Vergobbi Fondazione Symbola

PROGETTO GRAFICO

Antonio Locicero

ISBN 978-88-99265-16-8

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:

Fondazione Symbola, Design Economy, 2017

REALIZZATO DA

 **Symbola**
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE

SI RINGRAZIANO

Giordano Bruno ISIA di Roma

Andrea Cancellato Triennale di Milano

Domitilla Dardi MAXXI

Paolo Marcesini Memo Grandi Magazzini Culturali

Francesca Molteni MUSE

Simonetta Sagramora MIUR

Michele Scalisi MIUR

Gianfranco Tonti Industrie IFI

Francesco Zurlo Politecnico di Milano

Sommario

PREMESSA	4
1. DESIGN DATA	11
1.1 Il confronto europeo	12
1.2 Il design in Italia	20
2. FORMAZIONE	31
2.1 La metodologia	32
2.2 Gli istituti di formazione e i laureati/diplomati	36
2.3 La geografia della formazione	42
2.4 Le aree del design	52
APPENDICE	59

Premessa

“Gli italiani sono abituati, fin dal Medioevo, a produrre, all’ombra dei campanili, cose belle che piacciono al mondo” *Carlo M. Cipolla*


Per comprendere il significato della parola design, è utile ritornare alla radice etimologica del termine, dal latino de-signum, letteralmente “relativo al progetto”. Visto in questa ottica, il design rappresenta un modus operandi non solo legato alla risoluzione di problemi estetici, ma anche alla capacità di gestire e risolvere problemi complessi: dall’ideazione di nuovi prodotti all’individuazione di nuovi mercati, fino alla ricerca di nuovi significati. Questa accezione è particolarmente adeguata al contesto italiano. Possiamo dire che la storia del design può essere considerata come la migliore autobiografia del nostro Paese, il modo in cui fra mille anni sarà possibile ricostruire i pensieri, i bisogni, i desideri, tutte le oscillazioni del gusto che ne hanno attraversato l’evoluzione. Il design italiano è espressione di quel sapere indiziario di cui parlava Carlo Ginzburg: una parte per il tutto, in questo caso oggetti quotidiani che incorporano un valore culturale ancor prima che economico.

Lo sviluppo del design italiano percorre tutto il XX secolo. In questa storia la Triennale di Milano rappresenta la prima istituzione di riferimento per il design e, più in generale, per il mondo artistico e creativo italiano e internazionale. Gli anni '50 videro l’affermarsi di una scuola italiana di design; un’Italia che si apprestava a diventare una fabbrica di bellezza e creatività alimentata dalle idee di grandi maestri, da Zanuso a Castiglioni, da Magistretti ad Albini a Scarpa, arrivando fino a oggi. Un mondo di idee e di prodotti che di lì a poco varcarono i confini nazionali. Nel 1954 una serie di eventi concomitanti segnarono l’affermazione della cultura del disegno industriale. In primis, la X Triennale con la mostra sull’industrial design; ma anche il primo congresso internazionale dedicato allo stesso tema presso il Museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci; e infine l’istituzione del Premio Compasso d’Oro promosso dalla Rinascente e ideato da Gio Ponti e Alberto Rosselli. E proprio sotto la guida di quest’ultimo nacque allora la prima rivista dedicata

completamente al disegno industriale, “Stile e industria”. Gli anni successivi videro l’istituzione di un Gran Premio nazionale e internazionale per il design e la fondazione dell’ADI, Associazione per il Disegno Industriale. Il 1961 è l’anno di nascita di un’altra delle pietre miliari del design: il Salone del Mobile di Milano. Nato su iniziativa di imprenditori illuminati che capiscono che è arrivato il momento per il design italiano di internazionalizzarsi.

Non è un caso se nel 1972 il MOMA di New York decide di mettere in mostra i nuovi fermenti progettuali italiani. Si consacra un punto di vista originale, ‘culturale’, sul prodotto, attraverso la creazione di oggetti che interpretavano la democratizzazione dell’innovazione, contribuendo all’emancipazione di classi sociali che prima erano escluse dal progresso. La mostra presentò inoltre una nuova generazione di imprenditori fortemente votati all’innovazione che ancora oggi rappresentano un cardine del sistema del design italiano.





In poco meno di un cinquantennio si consolida quindi in Italia un ecosistema di competenze unico al mondo fatto di imprenditori fortemente orientati al design, di un sistema diffuso di artigiani di eccellenza, di istituti di promozione e formazione e riviste di settore che alimentano il dibattito culturale sul tema.

Trent'anni dopo, dove siamo? Il contesto internazionale è profondamente mutato, si è evoluto e rinnovato. Nuovi player sono entrati nel mercato del design. Cina, Giappone e Corea del Sud stanno investendo risorse importanti nella costruzione di competenze e nello sviluppo di filiere produttive sempre più *design oriented*.

In questa nuova cornice, il sistema del design italiano è diventato una tessera del design globalizzato grazie ad un vantaggio competitivo legato ad un sistema di formazione diffuso sul territorio e a imprese capaci di attirare i migliori designer nazionali e internazionali. Importiamo talenti in cambio di tecnologia, efficienza e una grande esperienza manifatturiera in grado di concretizzare idee e progetti. Il sistema italiano dei distretti industriali costituisce un elemento che consente alla produzione di rimanere legata ai territori, a quella creatività orientata al design in grado di dar vita a prodotti unici che restituiscono qualcosa delle proprie origini e delle nostre tradizioni. Siamo bravi a “fare le cose”: è un retaggio che ci portiamo dietro da sempre, fa parte della nostra cultura e permea la nostra vita quotidiana.

Il design rappresenta in Italia un settore strategico con un grande futuro davanti a sé. Il nostro Paese è al secondo posto in Europa per fatturato delle imprese di design. Secondo per peso del fatturato del design sul totale dell'economia. Il design **genera 4,4 miliardi di fatturato**, pari allo 0,3% del Pil. Sono ben **29 mila le imprese tricolori, 47.274 gli addetti**: 1/5 del totale degli addetti europei. Dati in evidente crescita soprattutto negli ultimi cinque anni, in piena crisi: **+5,4% per occupazione e +12,3% per fatturato**.

I numeri tuttavia non restituiscono la complessità del sistema design, fatto anche di numerosi professionisti che, lavorando all'interno di aziende attive in altri settori, diffondono le proprie competenze permeando il tessuto economico del Paese in altri ambiti. Un sistema fatto anche di tante PMI in cui per vocazione si sperimenta una ricerca non codificata di qualità, bellezza, sostenibilità. Tutto questo a dimostrazione della capacità del design di reggere agli urti dell'attuale quadro macroeconomico internazionale e della possibilità di rappresentare nuovamente il mezzo per il potenziamento dell'offerta delle imprese italiane sui mercati nonché la via per il mantenimento di quel vantaggio competitivo che le ha da sempre caratterizzate¹. Perché oggi il design è un elemento essenziale nella progettazione dei prodotti che arrivano dalle nuove frontiere della tecnologia: non è un caso se Google per i suoi glass si è rivolto ad un'impresa italiana; non è un caso se Zagato oggi ha iniziato a disegnare anche auto elettriche per grandi aziende cinesi. E siccome il design rinnova l'idea di progetto e risponde ai bisogni e alle vocazioni dei tempi, oggi assume e veicola nei prodotti anche i dettami dell'economia circolare: efficienza, minore impiego di materia ed energia, riciclabilità.

Dalla diffusione sul territorio nazionale delle competenze e della formazione, dall'alleanza stretta con tutti i settori del mondo produttivo fino ad arrivare all'indiscussa capacità di veicolare innovazione, sostenibilità e bellezza: possiamo senza dubbio considerare il design come l'infrastruttura immateriale del made in Italy.

Tale sviluppo è senza dubbio figlio di un contesto culturale fertile e articolato, che quotidianamente viene alimentato dal lavoro di numerose imprese di qualità manifatturiere e di servizi, da autorevoli riviste specializzate, da associazioni di categoria molto attive e da istituzioni museali prestigiose. Parte di questa infrastruttura è costituita dalle 13 Delegazioni regionali e interregionali dell'ADI (l'Associazione per il Disegno Industriale) che svolgono la duplice funzione di diffondere la cultura del

¹ Per un approfondimento sul tema si vedano i video di Le Storie del Design. Gli anni Cinquanta e i primi Sessanta in Italia, dal boom economico ai maestri del design. Con Vanni Pasca. A cura di Domitilla Dardi, 8 ottobre 2016.

design sul territorio e far emergere a livello nazionale il design diffuso nelle imprese attraverso un'attività di scouting capillare. Centro di questo sistema è la città di Milano. È qui che hanno sede un quarto delle imprese del design. È sempre qui che troviamo la già citata Triennale, modello e punto di riferimento – insieme alla Biennale di Venezia – per le oltre 250 Biennali e Triennali sparse nel mondo; l'ADI, promotrice, tra le varie attività, del prestigioso Premio Compasso d'Oro, che nel 2018 aprirà al pubblico la collezione permanente delle opere vincitrici; e il Salone del Mobile, terzo pilastro del sistema, arrivato alla 56esima edizione, che quest'anno sarà promosso con uno slogan che sottolinea la centralità della città meneghina "Il design è uno stato a sé. E Milano è la sua capitale".

Da una centralità ad un sistema diffuso. Quello costituito dalle scuole e dagli istituti di formazione, dedicati a coloro che si affacciano al mondo del lavoro e che necessitano anche di nuove e specifiche competenze e conoscenze in ambito strategico, manageriale, comunicativo. Cresce in modo esponenziale il numero di studenti di design: nell'anno solare 2015, il capitale umano uscito dagli istituti di formazione riconosciuti dal MIUR è di **7940 designer**. Un dato in crescita del **+7%** rispetto al 2014 soprattutto in Lombardia, Piemonte e Lazio, che insieme formano più dei due terzi del totale dei designer italiani. Sono emblematici, a tal proposito, i casi di Milano, Roma e Torino, quest'ultima già *World Design Capital e Unesco Creative City* per il settore del design.

Proprio per la specificità di questo settore e il ruolo rilevante da esso ricoperto per il nostro Paese, Fondazione Symbola ha promosso uno studio sul mondo del design, concentrando la propria attenzione in particolare sul contributo che il settore fornisce all'economia italiana e sulla formazione dei designer. Questa dunque vuole essere una prima sintesi, senza alcuna pretesa di esaustività, per approfondire la conoscenza di un sistema produttivo complesso e in continua e positiva

evoluzione. È in Italia, infatti, che possono incontrarsi compiutamente la tradizione artigianale e l'innovazione, la dimensione locale e il respiro internazionale, la qualità e la bellezza. Il design, inteso come "cultura del progetto", è uno dei migliori biglietti da visita che il nostro Paese può mostrare al mondo. Qui, dove le imprese crescono grazie alla sapienza dei territori, alle comunità, ai loro saperi e alla loro coesione, il design può costituire un volano di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, emblema di un'Italia che fa l'Italia, non rinnegando sé stessa, ma cercando nelle sue radici la linfa per affrontare le sfide del futuro.

Ermete Realacci
Presidente Fondazione Symbola



1.
design
data

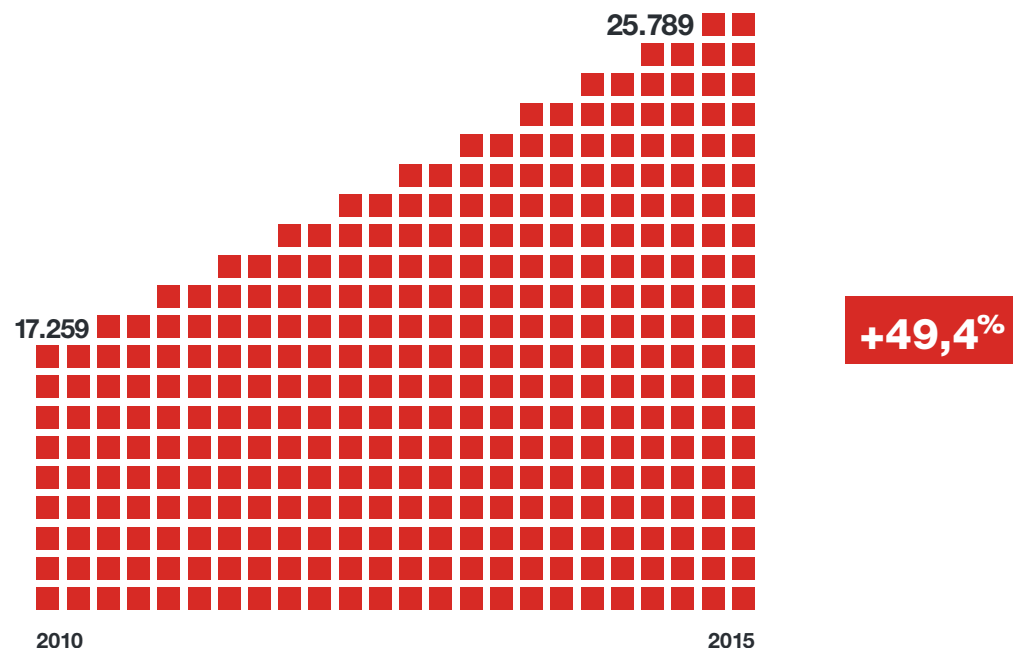
1.1 Il confronto europeo

Tra le industrie creative, il design è quella che ha registrato il miglior adattamento al nuovo quadro macroeconomico internazionale, mostrando ritmi di crescita malgrado le molte incertezze, profonde trasformazioni e una competizione internazionale sempre più serrata.

Le oltre 175.000 imprese di design che operano in Europa hanno prodotto nel 2015 una ricchezza di circa 26 miliardi di euro con una dinamica 2010-2015 che ha segnato una crescita pari al +49,4%.

Fatturato delle imprese del design in Europa

Anni 2010-2015 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Eurostat

In questo quadro l'Italia vanta una posizione di grande rilievo. A cominciare, appunto, dal **fatturato** delle imprese del design: il nostro Paese, con 4,4 miliardi di euro (ovvero poco meno dello 0,3% del Pil nazionale²) è secondo tra le grandi economie europee dopo la Gran Bretagna (8,8 miliardi), davanti a Germania (3,6), Francia (1,9) e Spagna (1,0)

Indicativo il dato sulla **specializzazione** del Paese: tra le grandi economie europee l'Italia è seconda, sempre dietro il Regno Unito (0,17%), per incidenza del fatturato del design sul totale dell'economia: 0,15%, quasi il doppio della media dell'Unione europea (0,09%), molto più della Germania (0,06%) e di Francia e Spagna (0,05%).

Non solo il fatturato ma anche il **valore aggiunto** realizzato dal design colloca il nostro Paese tra quelli di punta. Segno evidente che il settore del design ha sperimentato un alto processo di selezione qualitativa durante la crisi. In altre parole, a fronte delle difficoltà delle imprese meno competitive che ancora oggi continuano a chiudere o perdere occupazione, spiccano le aziende più strutturate che, invece, sono riuscite a ricollocarsi all'indomani della crisi, migliorando i propri fondamentali di bilancio.

Infatti dopo il Regno Unito (3,8 miliardi di euro) l'Italia è il secondo Paese tra i big 5 Ue per valore aggiunto realizzato dal design: 1,9 miliardi di euro, a fronte degli 1,8 tedeschi, dei 760 milioni francesi e dei 605 spagnoli.

² Ovviamente, la cifra stimata riguarda le imprese che operano esclusivamente nei servizi di progettazione; molte grandi realtà industriali, soprattutto manifatturiere, si occupano direttamente dell'attività di ricerca e progettazione stilistica, il che non fa che alimentare l'importanza del settore nell'economia moderna. Tralasciando quest'ultima componente (difficilmente tracciabile dalla statistica ufficiale) è interessante notare come il valore di mercato espresso dal comparto sia in netta crescita negli ultimi anni. L'incerta ripresa dell'economia, quindi, appare concentrata attorno allo stile e alla funzionalità dei prodotti, il che rappresenta un upgrading qualitativo dell'offerta di beni del Paese, già peraltro elevata durante gli anni precedenti.



REGNO UNITO

20.606

0,17%

8.777

51.509



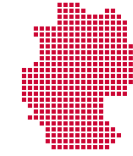
ITALIA

29.065

0,15%

4.410

47.274



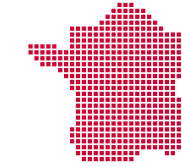
GERMANIA

23.083

0,06%

3.634

46.312



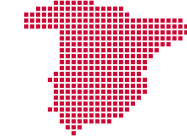
FRANCIA

34.228

0,05%

1.931

34.461



SPAGNA

5.113

0,05%

1.016

9.929



UE

175.692

0,09%

25.789

272.268

**Numero di imprese
del design**
Anno 2014

**Incidenza del fatturato
del design sul complesso
dell'economia ***
Anno 2015 (valori percentuali)

**Fatturato delle imprese
del design**
Anno 2015 (milioni di euro)

**Numero di addetti delle imprese
del design**
Anno 2015 (valori assoluti e quota sul totale Ue)

*il totale dell'economia è calcolato considerando le Ateco 10-74, ed escludendo, quindi, l'agricoltura e i servizi alla persona (istruzione, salute, servizi pubblici, etc.)

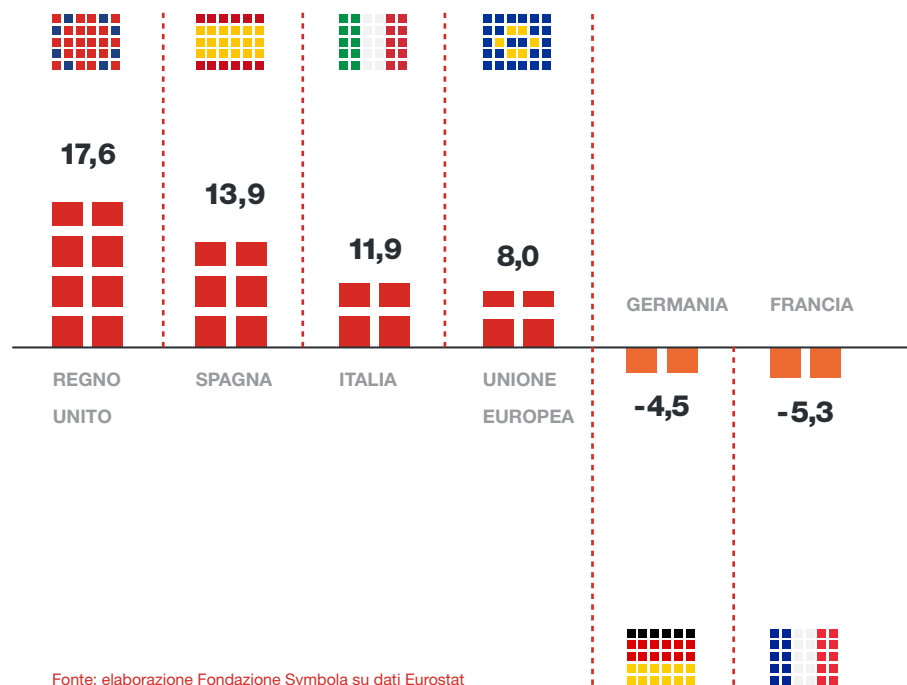


L'Italia mostra buoni risultati anche nella dinamica del **valore aggiunto** negli ultimi anni (2013 – 14): con una crescita dell'11,9% arriva dietro al Regno Unito (+17,6%) e dopo la Spagna (13,9%, che però parte da performance molto più ridotte delle nostre). Un risultato superiore alla media europea (+8%) e ai risultati negativi di Germania (-4,5%) e Francia (-5,3%).

È interessante notare, poi, come in Europa quasi un addetto nel design su cinque (17,4%) sia italiano, a conferma di un dato ormai stabile negli ultimi cinque anni che indica una solida presenza dell'Italia nel mercato del design europeo.

Dinamica del valore aggiunto delle imprese del design nei grandi Paesi Ue

Anni 2013-2014 (variazioni percentuali)

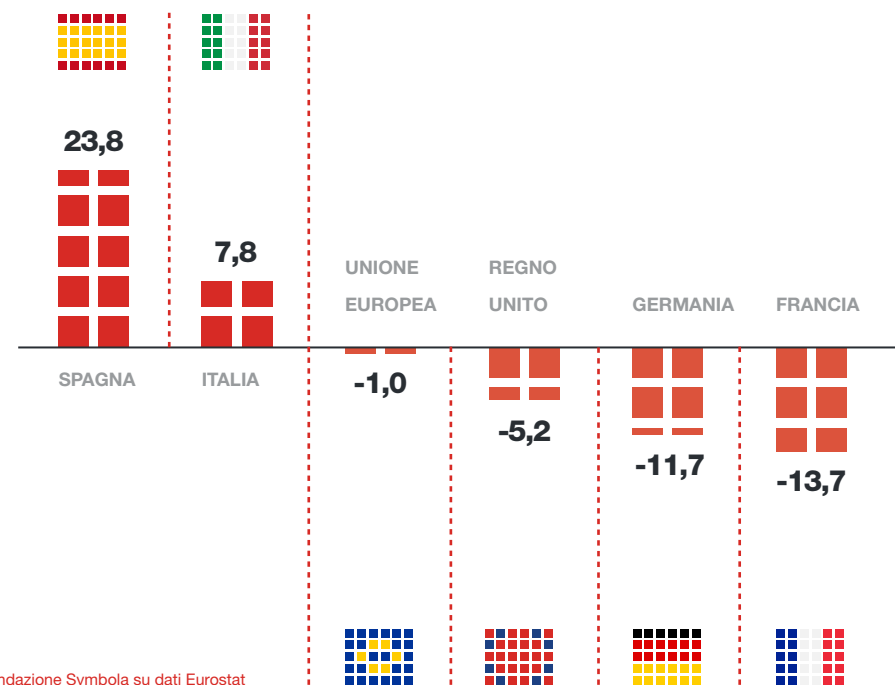


Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Eurostat

Se la correliamo agli **addetti**, la dinamica del **valore aggiunto** mostrata diventa ancora più spiccata, con la sola Spagna (+23,8%, ma vale il ragionamento già fatto) che evidenzia performance migliori dell'Italia (+7,8%), mentre sono negative la media dei risultati dell'Unione europea (-1,0%) e il risultato di Regno Unito (-5,2%), Germania (-11,7%) e Francia (-13,7%).

Dinamica del valore aggiunto per addetto delle imprese del design nei principali Paesi Ue

Anni 2013-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Eurostat

Vista l'importanza che l'attività di disegno e progettazione assume nell'economia del Belpaese, è interessante analizzarne anche il tasso creativo, considerando come questo assuma rilevanza strategica sull'innovazione di prodotto.

Il Registered Community Design³, ovvero lo strumento comunitario di registrazione dei progetti e disegni in ambito industriale, rappresenta senza dubbio la giusta scelta per analizzare il ruolo dell'Italia nel panorama europeo. Dai dati riferiti all'ultimo anno disponibile⁴, l'Italia si conferma seconda potenza dell'Unione europea, con un numero di disegni registrati che sfiora le 10.000 unità. Si tratta di un valore in crescita negli ultimi tre anni, ennesima certificazione del rilancio del settore all'indomani della crisi. Una crescita pari a quasi 1.700 Registered Community Design che avvicina l'Italia alla Germania, leader nel settore per numero di registrazioni.

I settori (secondo la classificazione ufficiale LOCARNO) in cui più numerose sono le richieste di registrazione dei progetti sono il tessile (1.776) e l'arredamento (1.695). Nel complesso, sulle 32 categorie aggregate previste nella classificazione, in 22 casi ci collochiamo tra i primi tre Paesi per numero assoluto. Saliamo sul podio in 4 casi come primi (cibo, articoli di ornamento, strumenti musicali, loghi), in 8 come secondi (tessile, articoli da viaggio, tessuti artificiali, arredamento, articoli per la casa, impianti pubblicitari e insegne, impianti sanitari, di distribuzione, riscaldamento e condizionamento, apparecchi di illuminazione) e in 10 casi come terzi (articoli per la pulizia, pacchetti e contenitori, orologeria, mezzi di trasporto, macchinari, strumenti fotografici, cinematografici e ottici, stampa e macchine per ufficio, articoli per la caccia e la pesca,

³ Il Registered Community Design (RCD) è un diritto esclusivo che copre l'aspetto esteriore di un prodotto o di parte di esso. Esso ha una durata di cinque anni dalla data di deposito e può essere rinnovato in blocchi di cinque anni fino a un massimo di 25 anni. Il design è inteso come l'insieme degli aspetti esteriori di un prodotto o di parte di esso (linee, contorni, colori, forma, struttura o materiali) che ha la potenzialità di accrescere il valore economico di un prodotto o servizio.

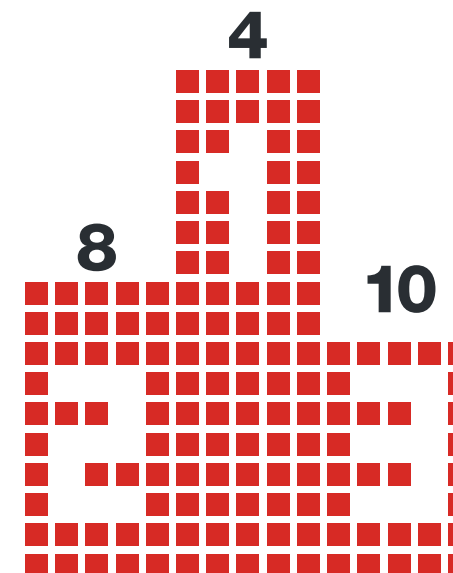
⁴ Cfr. Tabella 1 in Appendice

costruzione ed elementi per le costruzioni, macchine per la preparazione di cibi); solo la Germania, nostro principale competitor, ci supera in misura netta, grazie alla presenza di 21 primi posti, seguita dagli Stati Uniti (3 primi posti), dalla Cina (2), dal Regno Unito e dalla Svizzera (1 solo primo posto).

In termini di specializzazione l'Italia si colloca su valori elevati in molteplici comparti. Negli articoli d'ornamento, più di un brevetto depositato su quattro è italiano, a dimostrazione dell'alta capacità innovativa dell'oreficeria. Lo stesso vale per l'arredamento, dove l'Italia si colloca oltre il 20%, nel tessile (19,2%), nell'alimentare (18,2%) e nei loghi e ornamenti (19,8%).

Numero di settori italiani sul podio dei brevetti europei (per numero di brevetti).

Anno 2016



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Eurostat

IMPRESE	29.065
FATTURATO	4,4 miliardi
VALORE AGGIUNTO	1,9 miliardi
ADDETTI	47.274

Il sistema imprenditoriale direttamente riconducibile al design rappresenta una delle nicchie di eccellenza del nostro sistema produttivo, capace di vincere la sfida sui mercati internazionali. Le imprese del design assumono nella gran parte dei casi dimensioni ridotte: il 98,8% non raggiunge le dieci unità lavorative (valore superiore alla media dei servizi di mercato: 97,0%). Anche in termini di fatturato, solo l'1,3% delle imprese italiane raggiunge il milione di euro e solo lo 0,1% supera quota 10 milioni.

Sul territorio italiano, le imprese del design si concentrano in alcune Regioni: un quarto di esse sono attive in Lombardia (24,9%), seguono l'Emilia Romagna (11,6%), il Veneto (11,2%) e il Piemonte (10,5%). Complessivamente, le quattro regioni appena citate rappresentano oltre la metà del sistema produttivo di settore. Non si tratta di un caso, considerato come queste regioni rappresentino il cuore del made in Italy: in Lombardia (21,4%), Veneto (10,2%), Emilia Romagna (9,5%) e Piemonte (8,2%) si concentra il 50% circa degli addetti che lavorano appunto nella manifattura del made in Italy. A conferma del ruolo che il design assume nel rapporto tra ideazione e produzione.



**Imprese nel settore del design per Regione (quota nazionale)
e confronto con manifattura made in Italy**

Anno 2015

	Quota % imprese design sul totale nazionale del settore	Quota % addetti 4A sul totale economia nazionale
Abruzzo	2,1	2,1
Basilicata	0,3	0,7
Calabria	1,1	1,7
Campania	4,2	6,3
Emilia-Romagna	11,6	9,5
Friuli-Venezia Giulia	2,4	2,2
Lazio	6,6	9,4
Liguria	1,7	2,7
Lombardia	24,9	21,4
Marche	5,1	2,9
Molise	0,3	0,4
Piemonte	10,5	8,2
Puglia	3,3	4,7
Sardegna	1,2	2,0
Sicilia	2,5	4,8
Toscana	7,2	7,1
Trentino-Alto Adige	2,3	2,2
Umbria	1,3	1,5
Valle d'Aosta	0,3	0,2
Veneto	11,2	10,2

Fonti: Rapporto "Io sono Cultura 2016", Fondazione Symbola - Unioncamere; Istat

Anche in termini di specializzazione si osserva la sovrapposizione territoriale fra imprese del design e manifattura. Il peso che il design assume nelle regioni italiane rapportato al totale dell'economia regionale appare elevato laddove alto è il tasso della produzione del made in Italy (sempre in relazione all'economia regionale). Le Marche sono prime, con una quota pari allo 0,56%, seguite dalla Lombardia (0,49%) e dall'Emilia Romagna (0,48%). Rispetto alla media nazionale (0,31%), nessuna re-

gione meridionale riesce a fare meglio, con il solo Abruzzo capace di avvicinarsi, grazie ad una quota pari allo 0,26%. A testimonianza di ciò, Calabria, Basilicata e Sicilia si collocano nelle ultime tre posizioni, con un tasso di presenza del settore stimabile in circa un terzo di quello medio nazionale.

**Imprese nel settore del design per Regione (quota regionale) e confronto con
manifattura made in Italy**

Anno 2015

	Quota % imprese design sul totale economia regionale	Quota % addetti 4A sul totale economia regionale
Abruzzo	0,26	14,8
Basilicata	0,11	11,1
Calabria	0,12	6,8
Campania	0,14	11,3
Emilia-Romagna	0,48	20,3
Friuli-Venezia Giulia	0,43	19,4
Lazio	0,19	4,6
Liguria	0,20	8,4
Lombardia	0,49	16,1
Marche	0,56	24,6
Molise	0,19	11,6
Piemonte	0,45	15,5
Puglia	0,16	12,0
Sardegna	0,14	6,5
Sicilia	0,10	6,9
Toscana	0,33	17,5
Trentino-Alto Adige	0,39	10,7
Umbria	0,25	16,7
Valle d'Aosta	0,38	5,1
Veneto	0,43	21,8

Fonti: Rapporto "Io sono Cultura 2016", Fondazione Symbola - Unioncamere; Istat

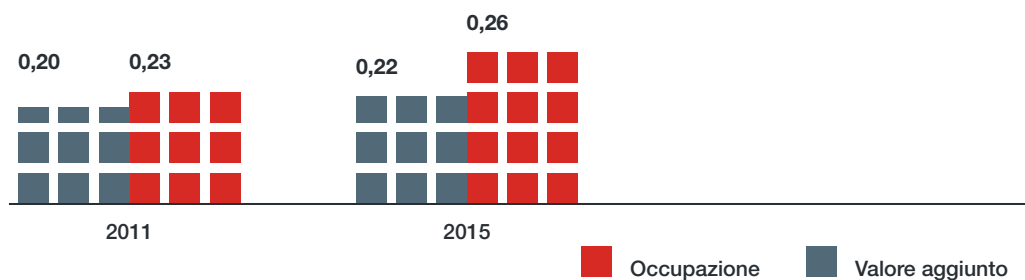
Nonostante la fase di recessione, come già segnalato, tra il 2011 ed il 2015, il settore del design è cresciuto a ritmi senza dubbio superiori a quelli degli altri comparti dell'economia italiana: +10,8% il valore aggiunto, contro il -0,1% dell'economia nazionale; +13,8% gli addetti, a fronte di un -1,5% dell'economia.

Il peso sul valore aggiunto e sull'occupazione nazionale, in virtù di ciò, è salito sensibilmente, anche se su ordini di grandezza limitati. La quota di valore aggiunto italiano direttamente imputabile al design è aumentata dallo 0,20% allo 0,22%; l'occupazione è cresciuta ancor di più, dallo 0,23% allo 0,26%.

Nella composizione territoriale delle principali grandezze economiche analizzate, appare interessante confermare quanto affermato in precedenza. La gran parte della ricchezza prodotta dal design è riconducibile al cuore pulsante dell'economia nazionale: Lombardia (35,2%) ed Emilia Romagna (11,9%) confermano la loro leadership grazie ad una quota ormai stabile negli ultimi cinque anni. Seguono il Piemonte (11,1%) e il Veneto (10,4%) che, seppur leggermente distanziati, mostrano un ruolo crescente rilevato durante lo stesso intervallo temporale. Nel complesso, le quattro regioni analizzate mostrano tutte una crescita in termini di posti di lavoro, con una quota aggregata che, nel 2015, raggiunge i due terzi del valore nazionale.

Ruolo del design nell'economia

Anni 2011 e 2015 (incidenze percentuali valore aggiunto e occupazione sul totale economia)

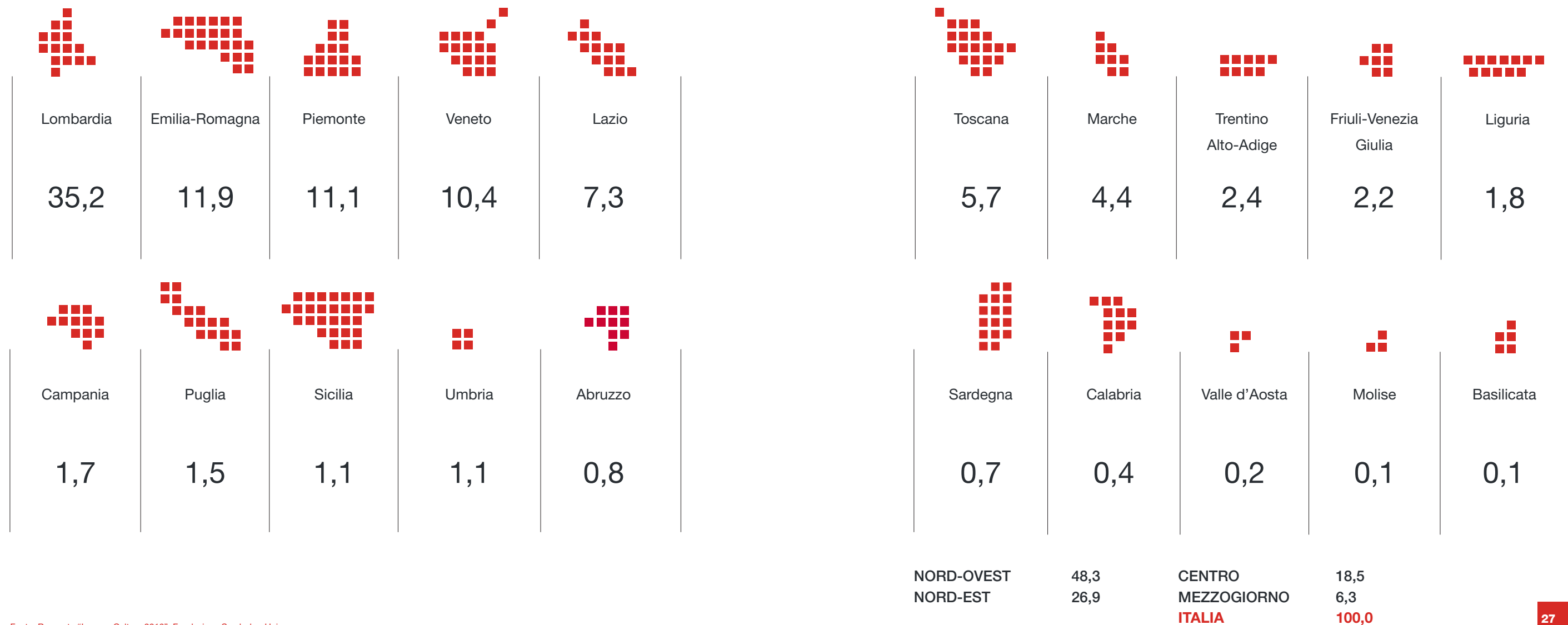


Fonte: Rapporto "Io sono Cultura 2016", Fondazione Symbola - Unioncamere



Valore aggiunto del design per regione

(quota % sul totale nazionale)

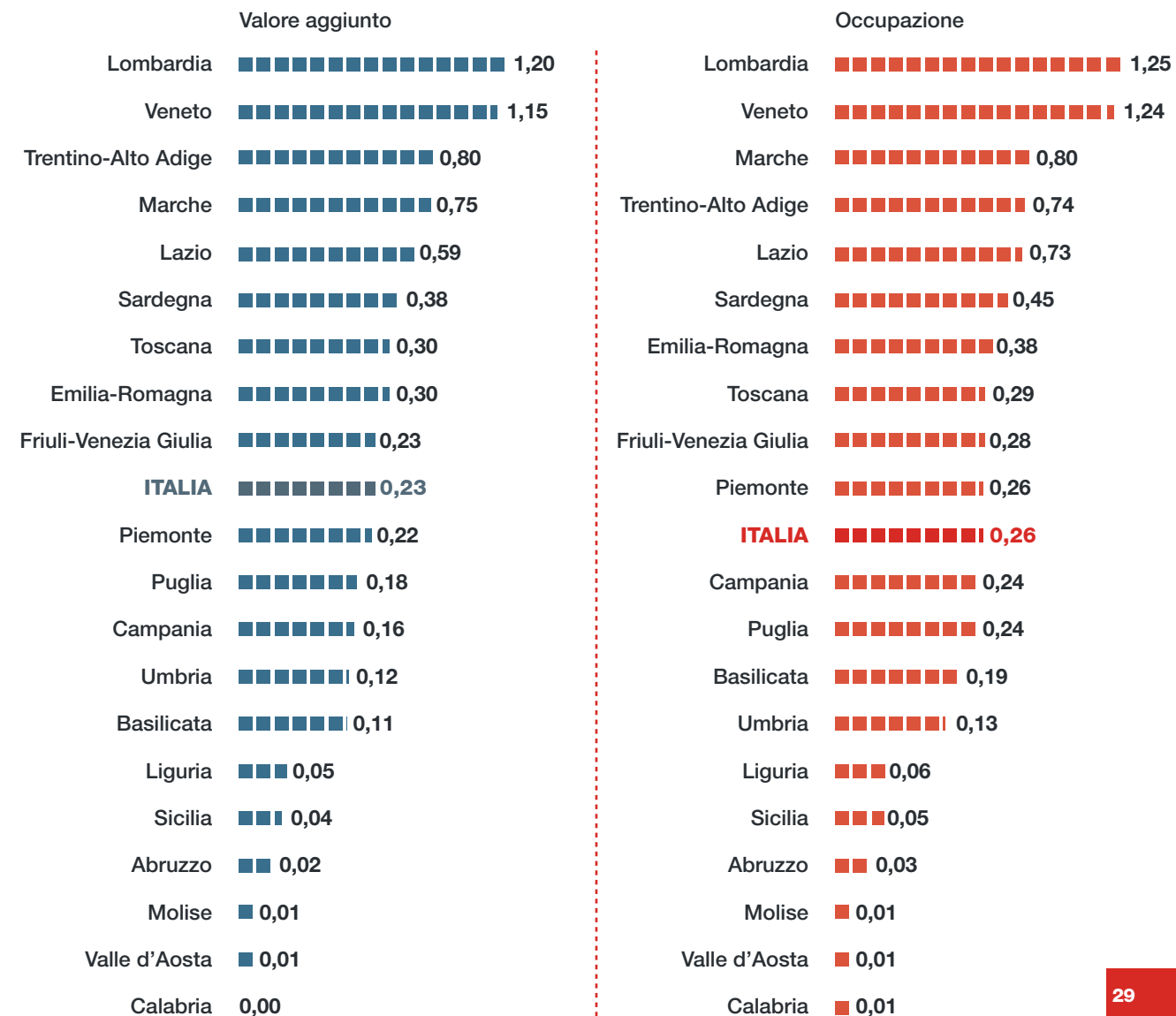


Graduatoria delle regioni italiane per ruolo del design nell'economia regionale

Anno 2015 (incidenze percentuali sul totale dell'economia)

Rapportando i valori al totale dell'economia espresso da ciascuna regione, la Lombardia e il Veneto appaiono ancora in testa, grazie a quote superiori al punto percentuale.

Anche in questo caso, relativizzando i valori espressi in termini di valore aggiunto ed occupazione, appare evidente il recupero delle Marche, piccola regione capace di addensare un alto contenuto creativo, grazie al forte legame esistente tra design e made in Italy. La quarta posizione in termini di ricchezza prodotta (0,75%) e la terza relativamente ai posti di lavoro creati (0,80%) la collocano al pari del Trentino Alto Adige.





2. **formazione**

L'offerta formativa italiana è estremamente eterogenea. Sono molte le tipologie di istituti e di corsi che si differenziano per contenuti e durata degli studi. In questa analisi sono state prese in considerazione solo le categorie di istituti pubblici e privati che formano professionisti del design: Università e sistema AFAM⁵ (Accademie delle Belle Arti, Accademie delle Belle Arti Legalmente Riconosciute, Istituti Superiori per le Industrie Artistiche – ISIA – e Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica in base all'art. 11 DPR 8.7.2005, n. 212)⁶. Non vengono analizzati gli istituti di natura privata che offrono formazione di tipo post diploma e post laurea e che si pongono al di fuori del circuito dei corsi ufficiali riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tralasciando gli ITS - sebbene rappresentino un'esperienza interessante - lo studio si è concentrato sugli altri istituti di formazione superiore formalmente riconosciuti dal MIUR. Di questi istituti il campo d'indagine ha riguardato i seguenti corsi di studio: laurea triennale, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello, master di I livello, master di II livello. Non sono stati inseriti nel perimetro i corsi di specializzazione, i dottorati di ricerca e i diplomi accademici di formazione alla ricerca. Non rientrano inoltre in questa analisi i corsi professionalizzanti, propedeutici e pre-master che pure completano il panorama formativo ma non sono inquadrabili nel Quadro dei titoli italiano o europeo.

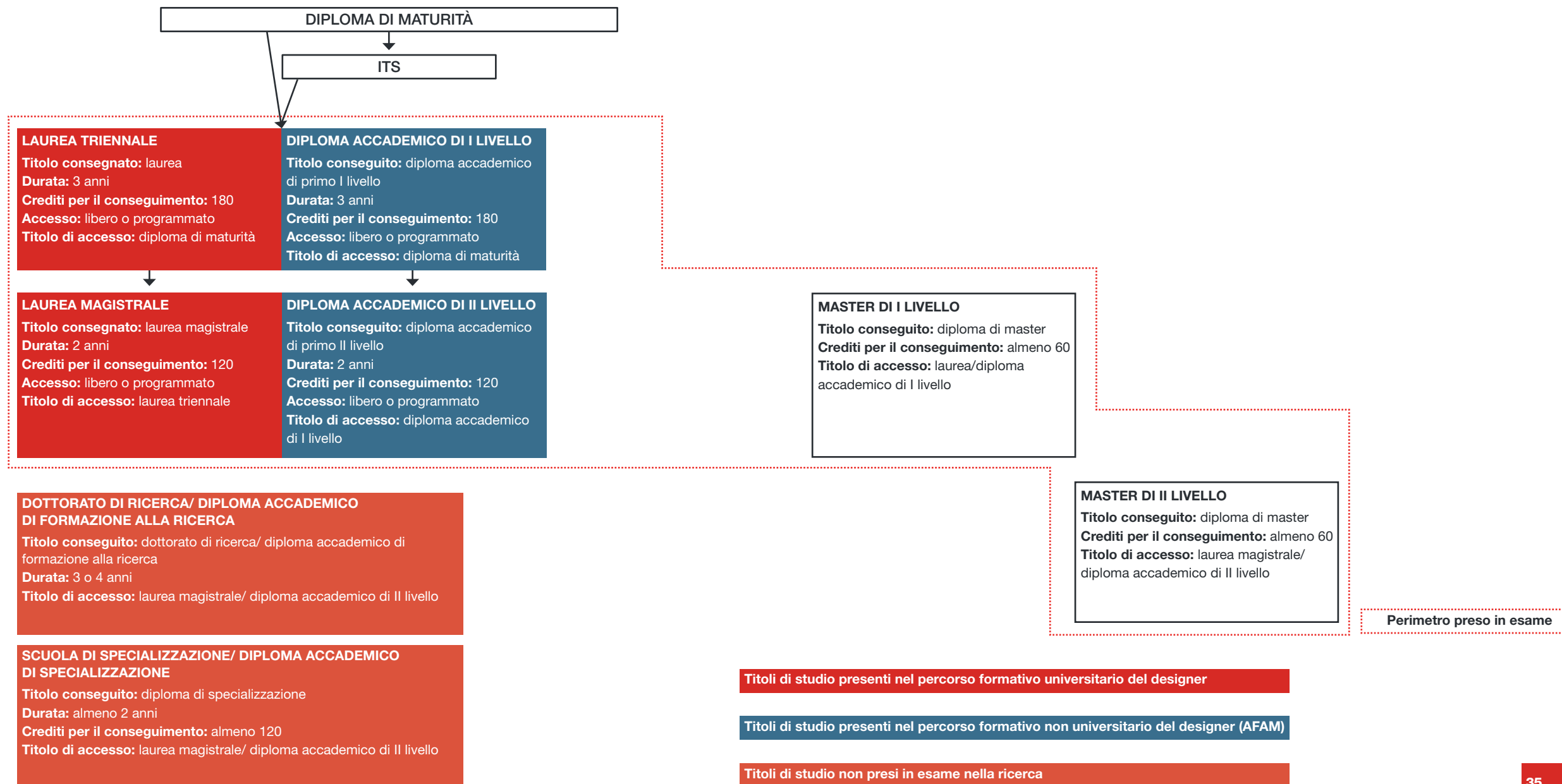
Per quantificare i designer formati nell'anno solare 2015 è stata svolta un'analisi, utilizzando un criterio qualitativo, sui singoli corsi di studio frequentati dai laureati/diplomati di quell'anno. Per quanto riguarda le Università, sono stati selezionati i corsi di studio afferenti alle classi di laurea in Design industriale (L-4) e in Design (LM-12) e, al di fuori di queste, quei corsi che presentano almeno quattro insegnamenti in disegno industriale (ICAR/13) o in disegno (ICAR/17), nonché un piano di studi funzionale alla formazione di professionisti in grado di operare nell'ambito del settore. Per il sistema AFAM sono stati analizzati: il Dipartimento di Arti Visive (Scuola di Grafica), il Dipartimento di progettazione e arti applicate (Scuola di progettazione artistica per l'impresa); il Dipartimento di progettazione e arti applicate (Scuola di nuove tecnologie per l'arte); il Dipartimento di disegno industriale (per gli ISIA). Anche in questo caso, nell'ambito di ogni Dipartimento, è stata svolta una valutazione qualitativa del piano di studi e degli sbocchi professionali di ciascun corso di studio. I corsi di studio presi in esame per l'anno accademico 2014/2015 sono stati quindi in totale 272, distribuiti in vari livelli formativi e in diverse aree di specializzazione.

⁵ Si ricorda che la riforma che ha investito le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica ha completato il loro processo di trasformazione in istituti di livello universitario, sancendo la parità tra diploma accademico e laurea universitaria.

⁶ Come è noto l'offerta AFAM comprende anche Accademie Nazionali d'Arte Drammatica, Accademie Nazionali di Danza e Conservatori di Musica.



Il sistema formativo del design e il perimetro della ricerca



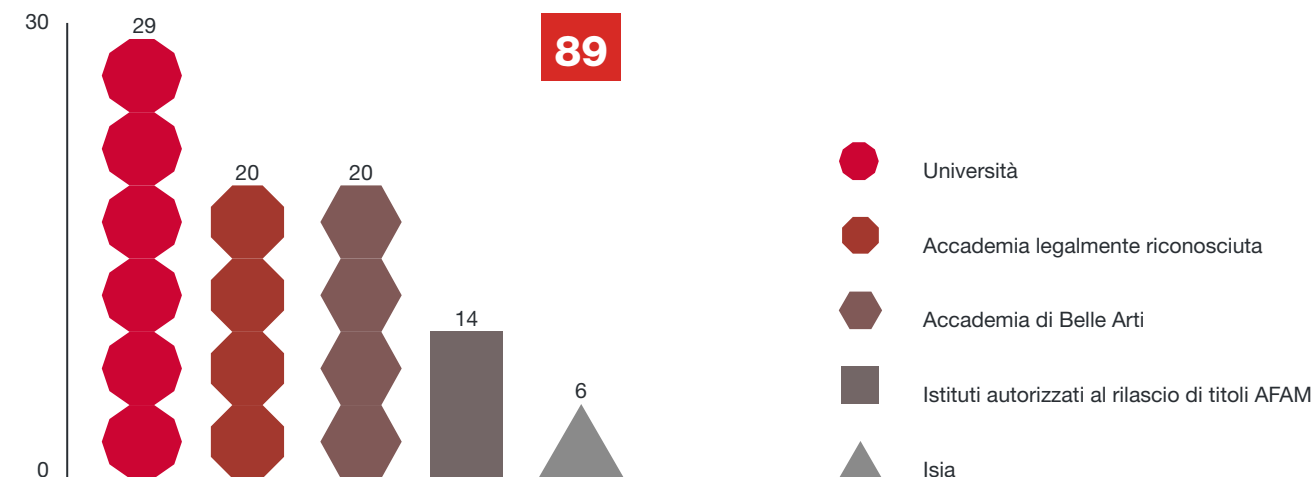
Gli istituti che oggi possono attivare corsi per la formazione di figure professionali legate al design sono 89 suddivisi in 29 Università, 20 Accademie di Belle Arti, 20 Accademie Legalmente Riconosciute, 14 Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM⁷ e 6 Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA)⁸

⁷ In questo computo rientrano: Accademia della Moda di Napoli, Accademia di Costume e Moda di Roma, Accademia Italiana di Arte, Moda e Design di Firenze, Accademia Italiana di Arte, Moda e Design di Roma, Istituto d'Arte Applicata e Design (IAAD) di Torino, Istituto Europeo di Design (IED) di Cagliari, Istituto Europeo di Design (IED) di Milano, Istituto Europeo di Design (IED) di Roma, Istituto Europeo di Design (IED) di Torino, Istituto Pantheon Design e Technology di Roma. Rientrano inoltre: Istituto Marangoni, Istituto Poliarte, Accademia di Belle Arti "G.B. Tiepolo", Quasar Progetto srl che tuttavia negli anni considerati nell'analisi successiva (2014/2015) non erano ancora autorizzati al rilascio di titoli AFAM.

⁸ Gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA) sono istituzioni statali presenti in 4 città: Faenza, Firenze, Urbino e Roma. Nel 2016 la legge di bilancio ha sancito l'istituzione dell'ISIA di Pescara, mediante trasformazione dell'attuale sede decentrata dell'ISIA di Roma. Nel computo rientra anche l'istituto di Pordenone, pur essendo sede decentrata dell'ISIA di Roma.

Istituti di formazione al design per tipologia

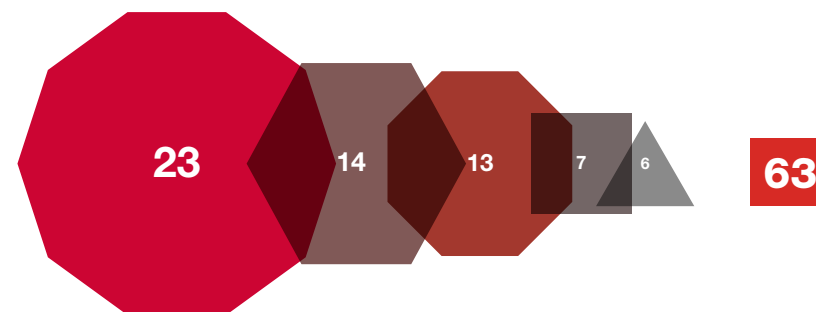
Anno 2015



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Ufficio di Statistica MIUR

Di questi 89 istituti, nell'anno accademico 2014/2015, 63 hanno rilasciato titoli di studio in discipline del design, e sono: 23 Università, 14 Accademie delle Belle Arti, 13 Accademie Legalmente Riconosciute, 7 Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM e 6 ISIA.

Istituti che hanno rilasciato titoli di studio nell'anno solare 2015



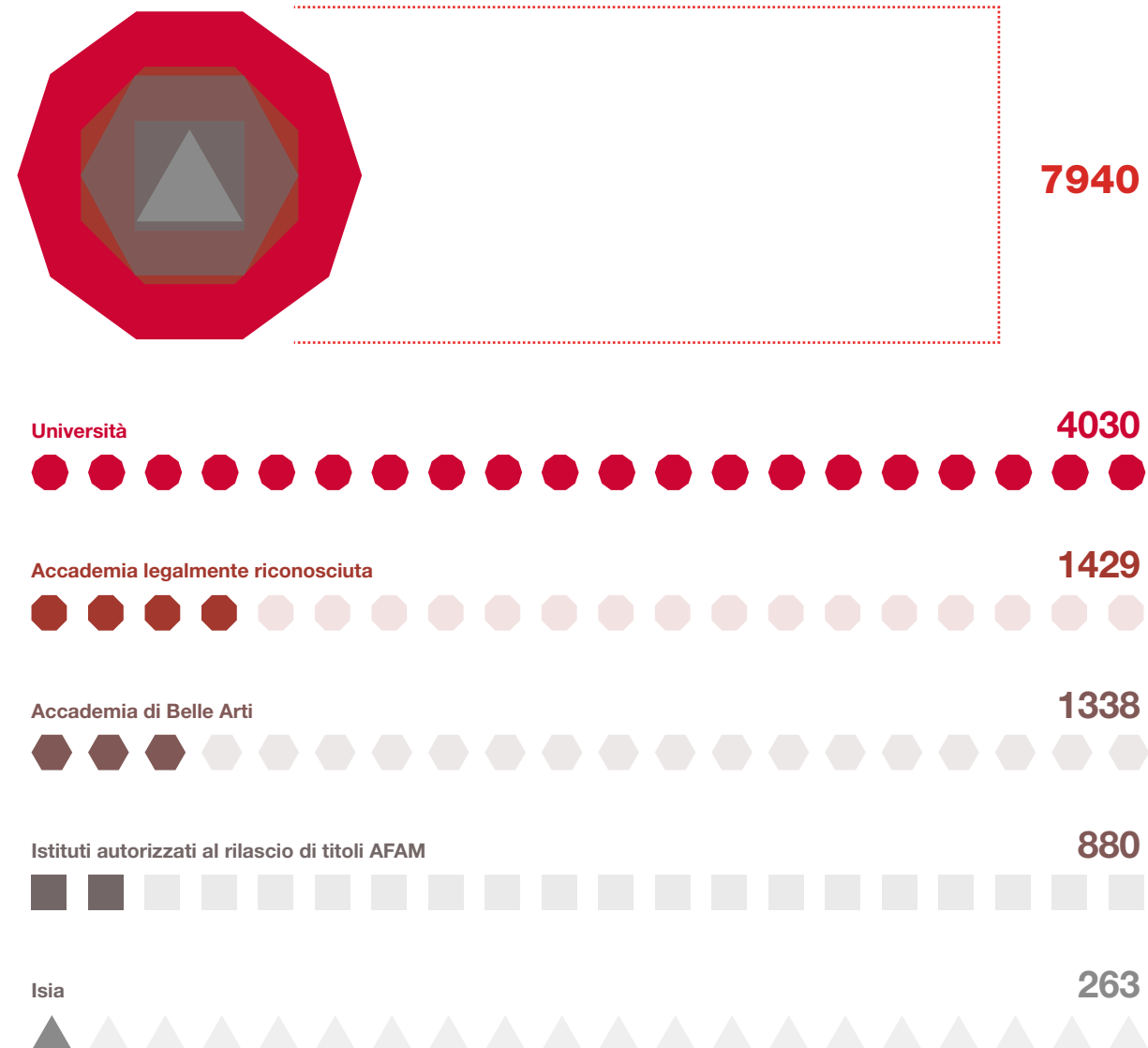
Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Ufficio di Statistica MIUR

Tali 63 istituti nel complesso hanno formato **7940 designer**, cioè circa il 7% in più rispetto all'anno precedente. In particolare, i designer formati dalle Università sono 4030 a cui si somma il comparto AFAM con 3910 unità, rappresentando rispettivamente il 50,76% e il 49,24% del totale dei laureati/diplomati. L'Università conferma così il proprio primato nella formazione di designer, seguita a distanza dalle Accademie Legalmente Riconosciute (18%), dalle Accademie di Belle Arti (16,85%), dagli altri Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM (11,08%) e infine dagli ISIA (3,31%).

In particolare, dall'immagine si può osservare come un elevato numero di persone scelga le Accademie di Belle Arti e quelle Legalmente Riconosciute (rispettivamente 1338 e 1429 diplomati) che insieme rappresentano quasi il 35% del totale dei laureati/diplomati, a cui seguono gli Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM con 880 unità – all'interno dei quali rientra, ad esempio, l'Istituto Europeo del Design (IED) – e gli ISIA, che vedono per l'anno solare 2015 un numero molto basso di diplomati (263 unità). È opportuno comunque specificare che, soprattutto queste ultime due tipologie di istituti prevedono una selezione all'ingresso e la formazione di classi con un numero predeterminato di iscritti.

Numero di laureati/diplomati per istituto di formazione

Anno solare 2015



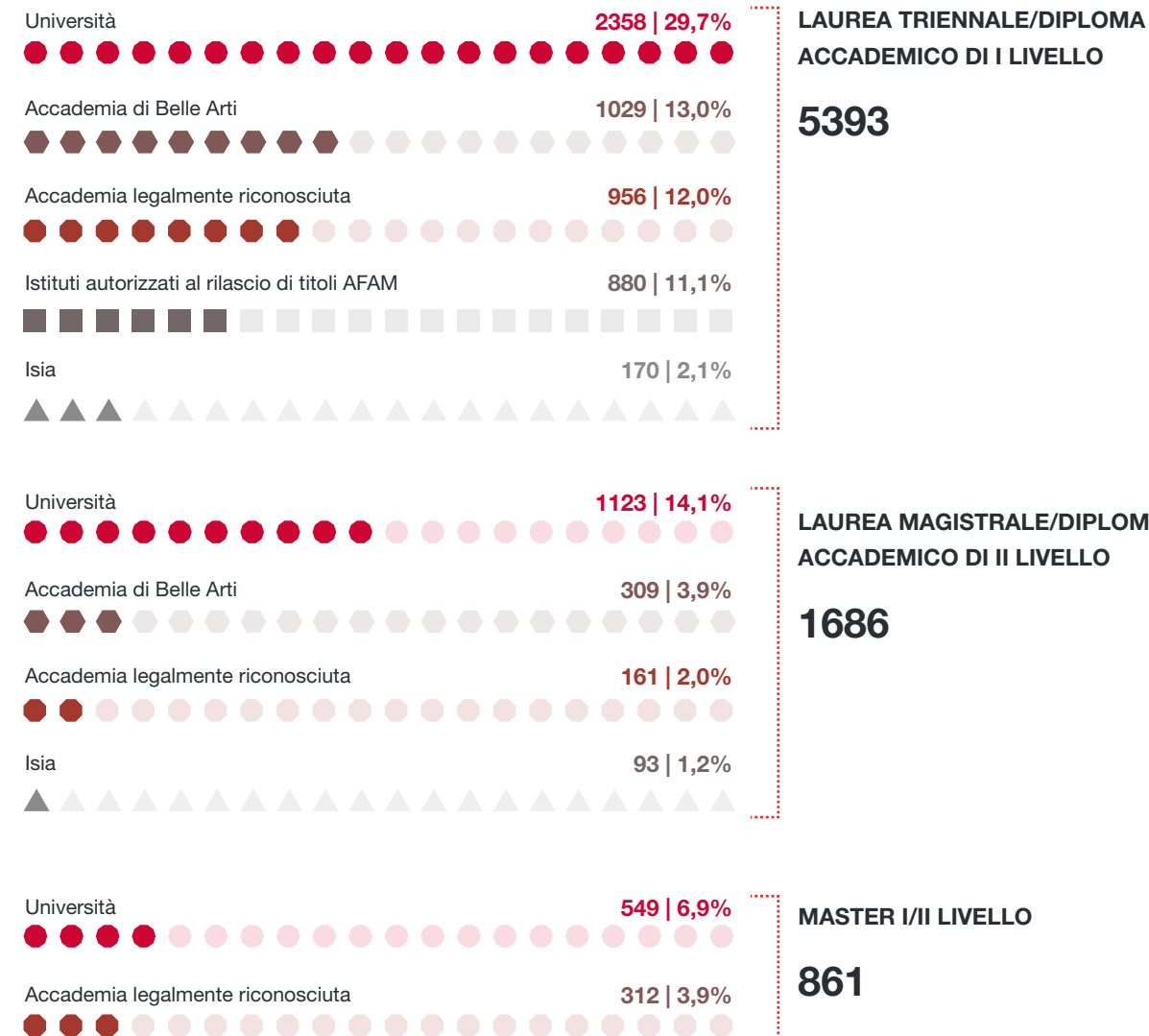
Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Ufficio di Statistica MIUR

Vediamo, quindi, come si distribuiscono questi 7940 laureati/diplomati dell'anno solare 2015.

Poco meno del 68% degli studenti laureati/diplomati ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di I livello, idonei all'inserimento in studi o imprese di design già esistenti piuttosto che alla formazione di una figura di designer-impresa, il 21,2% ha conseguito una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, infine il 10,8% ha perfezionato la propria formazione con master di I o II livello per l'acquisizione di competenze trasversali e manageriali.

Distribuzione dei laureati/diplomati per titolo di studio e istituto

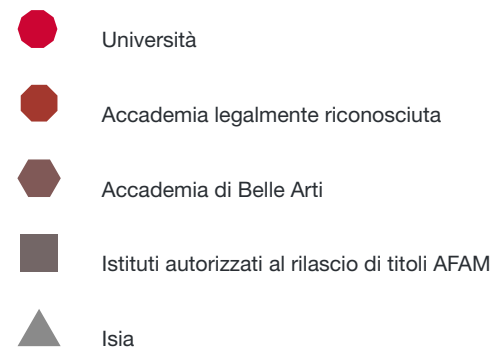
Anno solare 2015



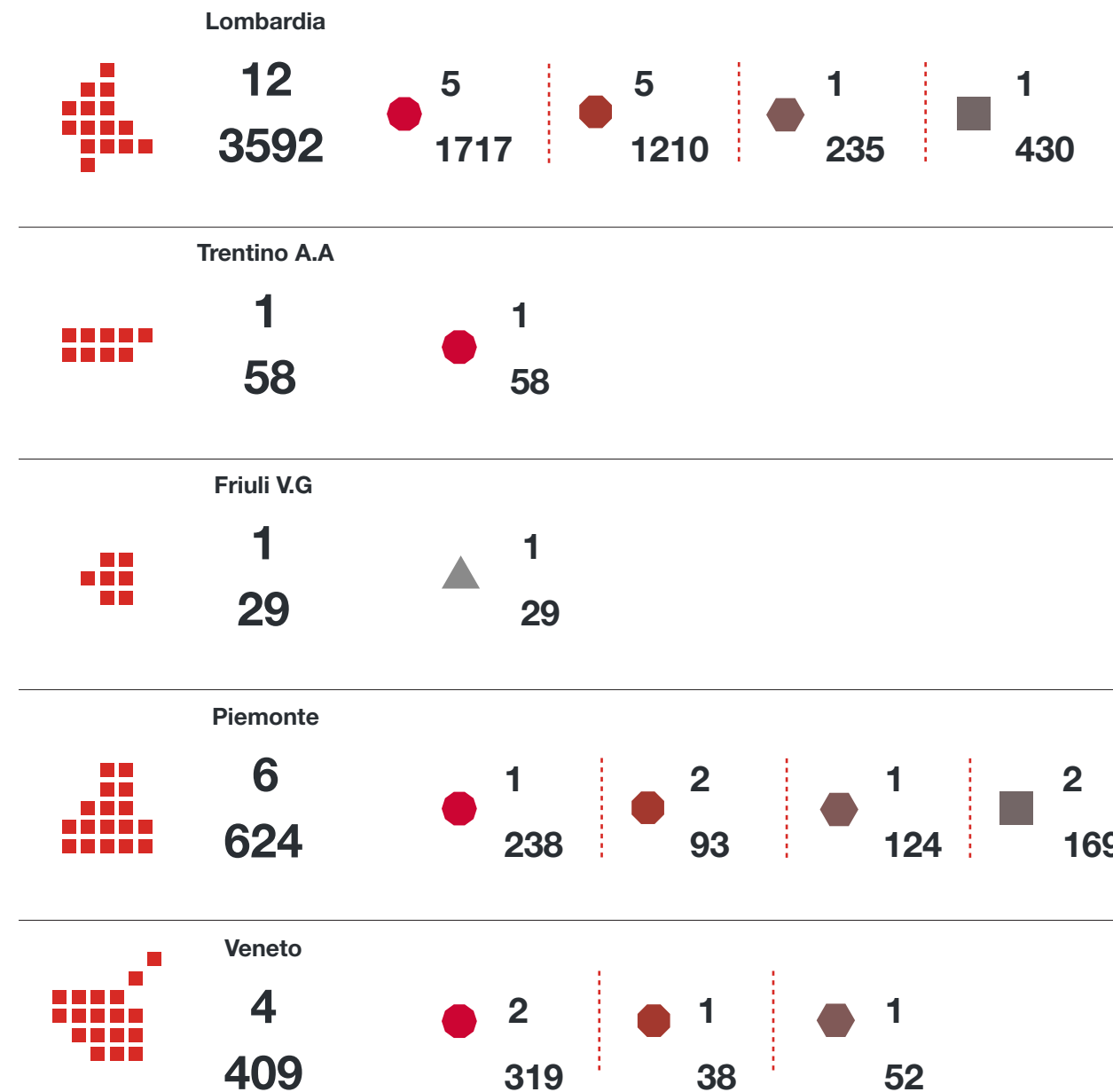
Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Ufficio di Statistica MIUR

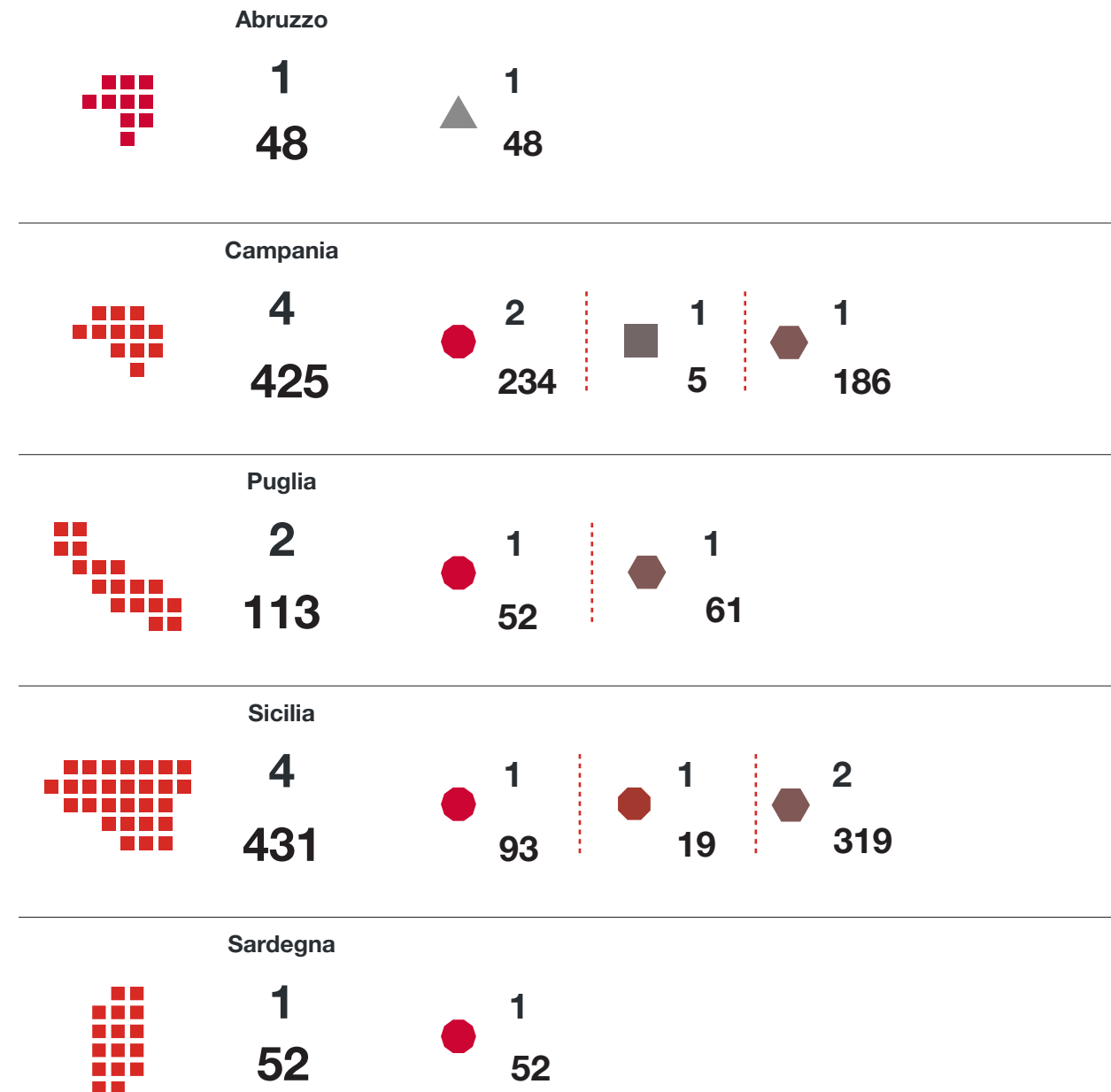
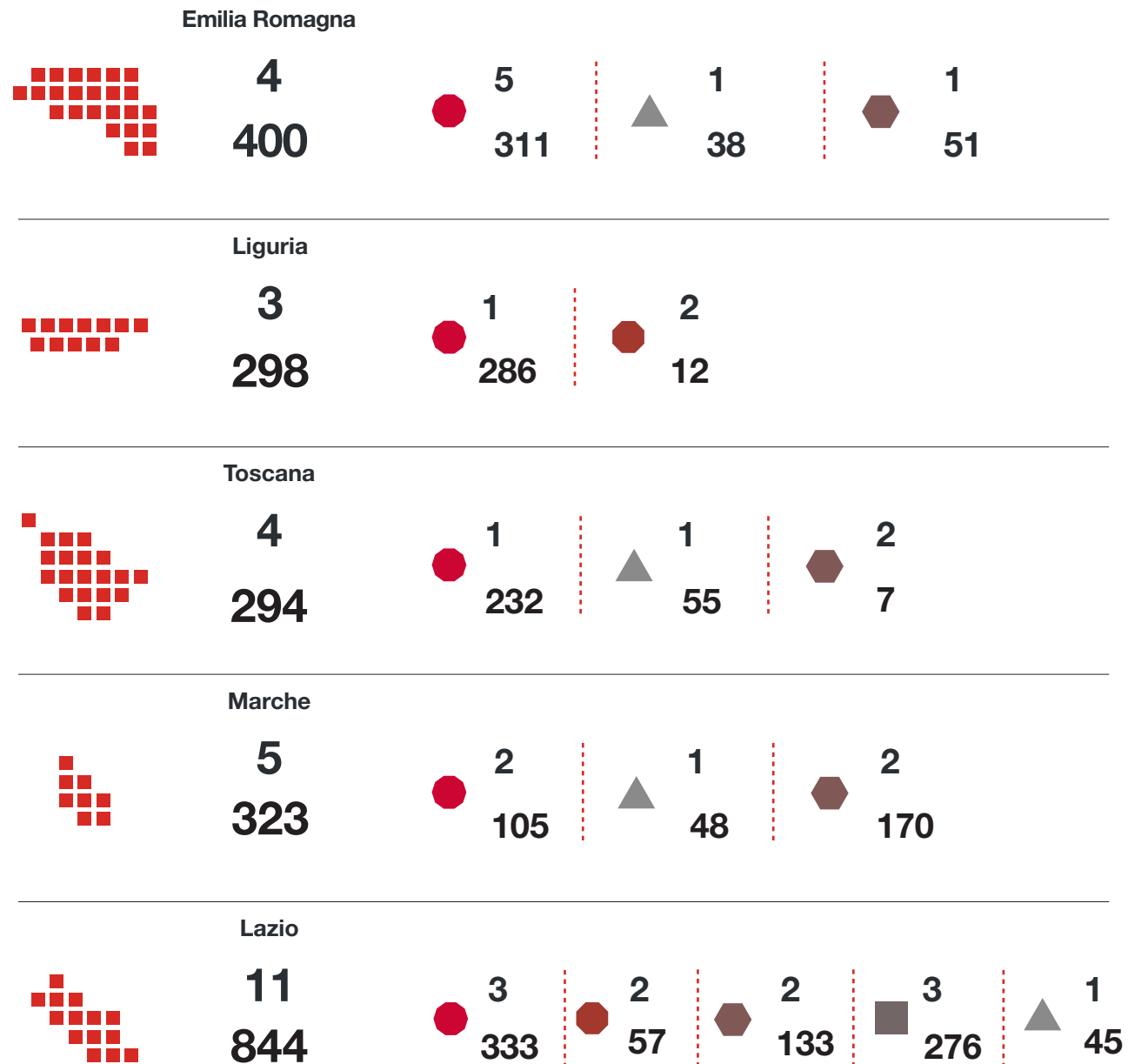
Una peculiarità del design italiano è lo stretto legame con le esigenze produttive locali. Per tale ragione, risulta particolarmente interessante osservare la distribuzione geografica delle scuole sul territorio italiano in relazione al numero di studenti laureati/diplomati nell'anno solare 2015.

Distribuzione geografica degli istituti di formazione in design che hanno rilasciato titoli di studio e laureati/diplomati nell'anno solare 2015



In alto: Numero degli Istituti
In basso: Numero dei laureati/diplomati





Lombardia, Lazio e Piemonte appaiono le regioni più attive nella formazione di designer con rispettivamente 12, 11 e 6 istituti di formazione che hanno rilasciato titoli di studio nel 2015. Il primato per numero di laureati/diplomati appartiene alla regione Lombardia che con 3592 unità copre, da sola, circa il 45% del totale del capitale umano uscente dal sistema formativo italiano per il mondo del design. A seguire Lazio (10,6%) e Piemonte (7,9%) che confermano il legame esistente tra il design e le esigenze produttive di queste regioni, con rispettivamente 844 e 624 diplomati. Appare utile segnalare come le Marche, l'Emilia Romagna e la Toscana, nonostante la presenza di un numero di istituti di formazione al design superiore alla media (rispettivamente 5, 4 e 4), formino insieme solo il 12,9% del totale dei designer (rispettivamente 323, 400 e 294 unità). Tuttavia, occorre precisare che proprio in queste regioni storiche del made in Italy operano alcune delle scuole di progettazione più apprezzate in Europa: l'ISIA di Urbino per la progettazione grafica, l'ISIA di Faenza per la progettazione della ceramica e l'ISIA di Firenze per il disegno industriale, non a caso tutte e tre a numero chiuso di partecipanti. Si segnalano, inoltre, le performance di Sicilia (5,4%), Campania (5,4%) e Veneto (5,2%) che con 4 istituti di formazione ognuno, dimostrano di rivestire un ruolo centrale nel settore, collocandosi rispettivamente in quarta, quinta e sesta posizione per numero di laureati/diplomati. Si rileva infine come gli istituti dedicati alla formazione di designer siano assenti in alcune regioni italiane, quali Basilicata, Calabria, Molise, Umbria e Valle d'Aosta.

Dall'osservazione della distribuzione regionale dei laureati/diplomati per ciascuna tipologia di istituto si evidenzia come la scelta di una formazione di tipo universitario sia diffusa e predominante in tutte le regioni in cui sia disponibile, eccetto la Puglia, le Marche e la Sicilia dove il numero dei diplomati nelle Accademie di Belle Arti risulta superiore. Inoltre, osservando la distribuzione delle Accademie Legalmente Riconosciute e degli altri istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM, si può notare come la maggiore concentrazione sia ripartita in tre regioni: Lombardia, Piemonte e Lazio. Scendendo nel dettaglio territoriale, Milano (3133 laureati/diplomati), Roma (771) e Torino (531) si confermano le prime province per ruolo esercitato

dalla formazione in design. La formazione, dunque, appare strettamente collegata con le realtà produttive locali, infatti proprio questi territori si collocano in testa per numero di imprese di design⁹. Da segnalare che in Abruzzo e Friuli Venezia Giulia si riscontra solo la presenza di diplomati ISIA.

A livello di singolo istituto, il Politecnico di Milano si colloca saldamente in cima alla classifica per numero di laureati, seguito dalla Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e dallo IED. Anche in questo caso si nota un'assoluta prevalenza della città meneghina che si conferma capitale del design. Tale classifica risponde ad un criterio esclusivamente quantitativo che dunque penalizza quegli istituti che adottano il numero chiuso, ammettendo ai corsi un numero predeterminato di studenti.

Classifica delle Istituzioni di formazione per numero di laureati/diplomati

Anno 2015

Ranking	Istituzione	Laureati/Diplomati	
1	Milano - Politecnico	1583	19,94%
2	Nuova Accademia di Belle Arti	817	10,29%
3	Istituto Europeo del Design (IED) ¹⁰	791	9,96%
4	Venezia Iuav	318	4,01%
5	Roma - Università degli studi "La Sapienza"	307	3,87%
6	Università degli studi di Genova	286	3,60%
7	Università degli studi di Bologna	259	3,26%
8	Libera Accademia di Belle Arti - LABA	258	3,25%
9	Torino - Politecnico	238	3,00%
10	Accademia di Brera	235	2,96%

¹⁰ Per lo IED sono considerate insieme le sedi di Milano, Roma e Torino.

⁹ Per un approfondimento sui numeri del sistema produttivo culturale italiano e sul numero di imprese legate al design si veda Fondazione Symbola, Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, Roma, 2016, pag. 104.

I 272 corsi di studio presi in esame per l'anno accademico 2014/2015 possono essere collocati in 6 diverse aree di specializzazione di seguito descritte: Product, Space, Communication, Fashion, Digital, Service & Strategic.

Product:

area caratterizzante del design italiano, fa riferimento ai processi di innovazione nei prodotti con una particolare attenzione all'aspetto estetico-formale che ne fa "oggetti di design". All'interno di questa macro area troviamo: Engineering, che indica le tecniche di progettazione digitale (quali ad esempio il 3D modeling e il virtual prototyping), Furniture, ossia il design dei sistemi di arredo, Lighting, Transportation, Automotive e Yacht, oltre naturalmente a Elettrodomestici, Elettronica di consumo, Macchine utensili.

Space:

fa riferimento all'arte e alla scienza della progettazione degli spazi, che significa operare non solo sul sistema dell'arredo, ma su qualsiasi componente, materiale e immateriale, che permetta allo spazio di essere abitato, attribuendogli una precisa identità e generando inedite forme di relazione con gli utenti. Parti di quest'area sono: Interior, per la progettazione degli interni; Retail, ossia la progettazione interna ed esterna del punto vendita, il sistema di comunicazione, gli arredi e l'illuminazione, il visual merchandising e i display-prodotto; Exhibit, la progettazione degli ambienti espositivi; Public Space ovvero la progettazione dello spazio pubblico.

Fashion:

il Fashion design interviene sul prodotto di moda e sul vestire in senso esteso. Nel Fashion si comprendono: Textile, disciplina che riguarda la progettazione dei prodotti tessili; Jewellery, progettazione del gioiello o di prodotti di gioielleria contemporanea; Accessories, progettazione di accessori.

Communication:

fa riferimento alla concezione, creazione e realizzazione di artefatti comunicativi che rispondano ai problemi e ai bisogni comunicativi della cultura contemporanea. L'attività di questi designer si articola in varie aree disciplinari: Visual, per la progettazione di artefatti grafici e multimediali, il cui scopo è comunicare un messaggio o un'informazione attraverso l'immagine; Movie, per la realizzazione e gestione di prodotti comunicativi multimediali e cross-mediali; Sound, per la progettazione della comunicazione sonora; Food, tutte le attività progettuali relative al packaging e all'erogazione dei servizi legati all'alimentazione; Brand¹¹, che consente di gestire i processi comunicativi che portano alla costruzione di un'identità di marca e allo sviluppo di un'immagine coordinata dell'impresa.

¹¹ Interessanti le considerazioni fatte da Maurizio di Robilant, presidente di Robilant Associati, leader nel settore del Brand Advisory e Strategic Design che afferma, relativamente al proprio settore di attività che "più che parlare di settore emergente, crediamo che la tendenza del design per il futuro sarà quella di diventare sempre più una disciplina dal carattere strategico e trasversale, in grado di occuparsi non soltanto di semplici aspetti della comunicazione visiva ma della gestione dei valori della marca. In questo modo il livello degli interlocutori delle agenzie diventerà sempre più alto e la figura del designer evolverà trasformandosi da mero progettista a creatore della marca" in D. GALLICO, Design In-Formazione. Rapporto sulla formazione al design in Italia, Milano, 2008, p. 217.

Digital:

è l'area del design che fa riferimento alla progettazione di ambienti virtuali. Al suo interno comprende: Web, per la progettazione delle diverse interfacce (siti web, applicazioni digitali, sistemi interattivi) in relazione ai diversi dispositivi (desktop, smartphone, tablet), con lo scopo di massimizzare la relazione e l'interazione utente-macchina; Interaction & User Experience ossia la progettazione dell'esperienza dell'utente, volta ad aumentarne la soddisfazione e la fedeltà, migliorando l'usabilità e l'esperienza nell'interazione tra il prodotto/servizio e l'utilizzatore finale.

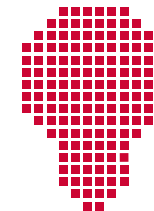
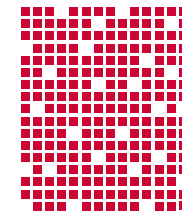
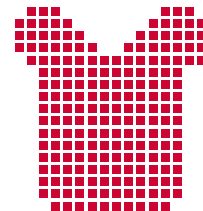
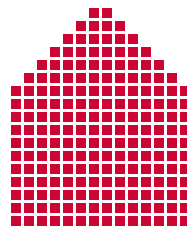
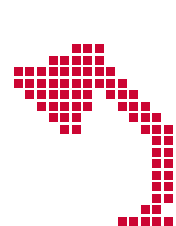
Service & Strategic:

il Service design fa riferimento alle attività di pianificazione e progettazione di tutti gli elementi che compongono un servizio allo scopo di migliorarne l'esperienza in termini di qualità e interazione tra il fornitore del servizio e l'utente finale. Ne è parte il design del Turismo, che fa riferimento alla programmazione, l'organizzazione, la gestione e la qualificazione delle attività turistiche a livello territoriale e di impresa, per la valorizzazione delle risorse culturali, storiche, ambientali. Il design strategico "ha spesso (se non sempre) a che fare con argomenti di competitività dell'impresa nel mercato; si confronta con strategie che riguardano lo sviluppo di nuovi sistemi prodotto; è spesso visto come uno strumento [...] capace di innovare con più efficacia e tempestività"¹². Due sono gli ambiti in cui un progettista può intervenire, il primo legato a innovazione e progettazione, il secondo all'integrazione di processi innovativi e progettuali. Si identifica in parte con il Management.

Tra queste aree, Product e Space possono essere definite come le aree storiche del design. Di sviluppo relativamente recente il settore Communication, in continua espansione. Novità assolute Service & Strategic Design.

Il lavoro di divisione e collocazione dei diversi corsi all'interno di queste aree ha evidenziato come ve ne siano più di duecento molto simili tra loro per contenuti e insegnamenti, sebbene nominati in modi differenti, spesso con terminologie molto distanti tra loro. Oltre alla collocazione nelle 6 specializzazioni, è stata pertanto effettuata un'operazione di semplificazione che ha riassunto sotto un'unica denominazione corsi dal contenuto analogo, anche se nominati diversamente dai vari istituti. Dalle iniziali 272 diverse denominazioni, ne sono così rimaste solo 91¹³.

¹² F. ZURLO, in E. MANZINI (a cura di), Design Multiverso. Appunti di una fenomenologia del design, Milano, 2004, p. 90



Le aree del design

PRODUCT

- Engineering
- Light
- Furniture
- Automotive/yacht
- Elettrodomestici
- Elettronica di consumo
- Macchine utensili

38,4%

SPACE

- Public space
- Interior
- Retail
- Exhibit

13,9%

COMMUNICATION

- Visual
- Movie
- Sound
- Brand
- Food

25,8%

FASHION

- Textile
- Jewellery
- Accessories

18,6%

DIGITAL

- Web
- Interaction
- User Experience

0,6%

SERVICE & STRATEGIC

- Turismo
- Management

2,7%

Percentuale di laureati/ diplomati per area del design

Definite e descritte le aree del design, osserviamo la distribuzione dei laureati/diplomati all'interno delle suddette aree.

Tra le scelte dei futuri designer predomina ancora l'area tradizionale del Product che con 3047 laureati/diplomati rappresenta il 38,4% del totale, seguita dall'area in forte crescita Communication con 2052 laureati/diplomati (25,8%) e dal Fashion con 1473 (18,6%). In quarta posizione si afferma l'area Space (13,9% con 1106), seguita a distanza dalle aree emergenti Service & Strategic (2,7%) con 216 laureati/diplomati. Chiude l'area Digital con 46 laureati/diplomati (0,6%).

Diverse sono le considerazioni che si possono fare su questo dato. L'elevato numero di iscritti a quelle che in precedenza abbiamo definito come le aree più tradizionali del design è sicuramente legato alla necessità di una formazione di base solida e ampia che solo successivamente andrà a "settorializzarsi".

A riprova di quanto appena descritto possiamo osservare la distribuzione dei corsi erogati e dei laureati/diplomati per livello di formazione e area di specializzazione.

In particolare, si nota come per la laurea triennale e per il diploma accademico di I livello il numero di laureati/diplomati si distribuisca riflettendo quanto detto: l'area Product è in cima alle scelte dei futuri designer (39,57%), a cui seguono Communication (28,98%), Fashion (21,08%) e Space (10,37%). Per il primo livello di formazione non si riscontrano insegnamenti afferenti alle aree più innovative di Service & Strategic e Digital, presenti invece nei livelli successivi.

Il 21,3% degli studenti laureati/diplomati nell'anno preso in esame ha conseguito una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, mentre il 10,8% un master di I o di II livello. Per quanto riguarda la laurea magistrale e il diploma di II livello le aree di Product e Communication si confermano le prime numericamente, rappresentando circa i due terzi del totale dei laureati/diplomati con rispettivamente il 40,33% e il 24,38%. A seguire, Space (20,40%) che scavalca in terza posizione Fashion (11,86%). A questo livello di specializzazione, quindi nei corsi di laurea magistrale e diploma accademico di II livello si ritrovano gli insegnamenti e, quindi, i primi laureati/diplomati nelle aree di Service & Strategic (2,67%) e Digital (0,36%).

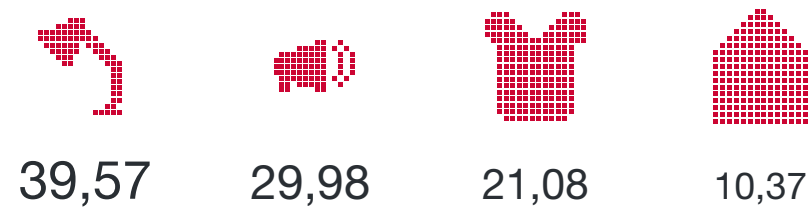
Per quanto riguarda le specificità dei master, invece, si evidenzia una maggiore diversificazione nella distribuzione delle scelte degli studenti. In particolare, l'area Space - grazie al crescente numero di corsi in Retail, Exhibit and Public Space, sottocategorie del design dello spazio e aree disciplinari fortemente richieste dal mercato - con 203 diplomati (23,58%) si avvicina numericamente a Product con 233 (27,06%). In terza e quarta posizione, Service & Strategic con il 19,86% e Fashion con il 15,80%. In chiusura, con una quota via via decrescente si trovano le aree Communication (9,06%) e Digital (4,65%). I due master di II livello attivati nell'anno 2014/2015 ricadono entrambi nell'area Service & Strategic.

Occorre sottolineare che per il designer che vuole acquisire competenze trasversali e imprenditoriali, i corsi di laurea magistrale/diploma di II livello e master prevedono anche l'introduzione di materie economiche e manageriali nelle aree più classiche di insegnamento. Appare chiaro come la formazione di designer in termini di area di specializzazione sia strettamente correlata con il tessuto industriale e distrettuale caratteristico di ciascun territorio. Per questi ed altri motivi è particolarmente interessante analizzare la distribuzione geografica dei laureati/diplomati sul territorio italiano in relazione alle aree di specializzazione.

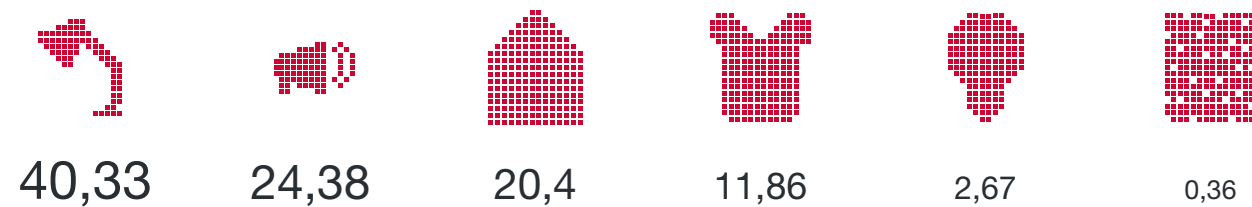
Lombardia, Lazio e Piemonte si confermano nelle prime posizioni in termini assoluti e quasi sempre per incidenza sull'area di specializzazione, in virtù del sostegno esercitato dalle grandi aree metropolitane di Milano, Roma e Torino. A seguire, subito a ridosso, si collocano Sicilia e Campania, prime nel Mezzogiorno, mentre Veneto, Emilia Romagna, Marche, Liguria, Toscana, e Puglia costituiscono il blocco centrale della classifica, con performance notevoli in alcune specializzazioni come Product e Fashion.

Percentuale di laureati/diplomati per titolo di studio e area del design

Laurea triennale/diploma I livello



Laurea magistrale/diploma II livello



Master I e II livello

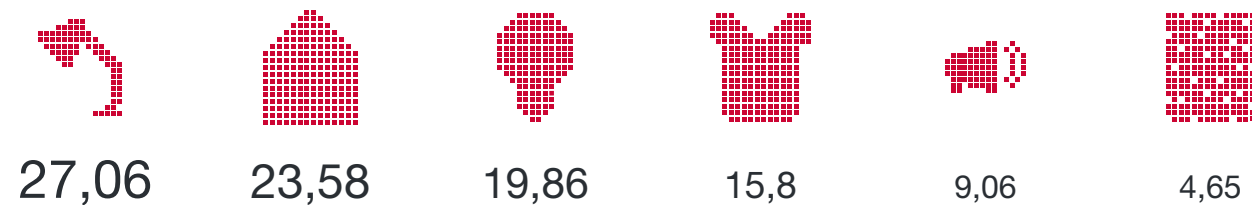


Tabella 1.**Numero di Design Comunitari Registrati (RCD) per categoria e posizionamento dell'Italia**

Anno 2016 (numero di brevetti)

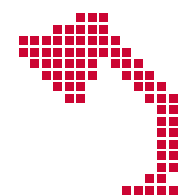
Categoria Locarno	ITALIA		
	Numero	Posizione	Incidenza % sul totale della categoria
LOC01 – Cibo e alimenti	105	1	18,2
LOC02 – Tessile e merceria	1.776	2	19,2
LOC03 - Articoli da viaggio, astucci, ombrelloni e oggetti personali	332	2	16,0
LOC04 – Articoli per la pulizia	50	3	11,1
LOC05 – Tessili artificiali	83	2	12,9
LOC06 – Arredamento	1.695	2	21,0
LOC07 - Articoli per la casa	552	2	15,0
LOC08 - Strumenti e hardware	223	4	7,6
LOC09 - Pacchetti e contenitori per il trasporto o la movimentazione di merci	560	3	12,1
LOC10 - Orologeria altri strumenti di misura, controllo e segnalazione degli strumenti	147	3	8,8
LOC11 - Articoli di ornamento	738	1	27,6
LOC12 - Mezzi di trasporto o di sollevamento	349	3	9,8
LOC13 - Attrezzature per la produzione, distribuzione o trasformazione di energia elettrica	92	5	6,5
LOC14 - Registrazione, comunicazioni o informazioni attrezzature di recupero	236	7	4,2
LOC15 – macchinari	176	3	10,8
LOC16 – Strumenti fotografici, cinematografici e ottici	116	3	12,6
LOC17 - Strumenti musicali	17	1	15,7
LOC18 - Stampa e macchine per ufficio	19	3	10,8
LOC19 - Cancelleria e attrezzature per ufficio, artistica e materiale didattico	41	7	3,8
LOC20 - Impianti pubblicitari e insegne	90	2	10,8
LOC21 - Giochi, giocattoli, tende e articoli sportivi	211	4	7,8
LOC22 - Armi, articoli pirotecnici, articoli per la caccia, la pesca e la peste uccisione	19	3	9,1
LOC23 - Impianti sanitari, di distribuzione, riscaldamento e condizionamento	540	2	14,9
LOC24 - Medico e attrezzature di laboratorio	65	6	3,0
LOC25 – Costruzione ed elementi per le costruzioni	430	3	12,7

LOC26 - Apparecchi di illuminazione	710	2	13,6
LOC27 - il tabacco e articoli per fumatori	3	12	1,1
LOC28 - farmaceutici e cosmetici, articoli da toilette e apparecchi	85	5	7,2
LOC29 - Dispositivi ed equipaggiamenti contro fuoco, infortuni e per il salvataggio	6	8	4,1
LOC30 - Articoli per la cura e la gestione degli animali	15	11	2,7
LOC31 - Macchine ed apparecchi per la preparazione di cibi o bevande	38	3	11,9
LOC32 - Simboli grafici e loghi, modelli di superficie, ornamenti	923	1	19,8
TOTALE*	9.901	2	13,6

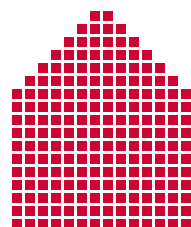
**il totale può essere inferiore rispetto alla somma dei valori delle categorie per la presenza di brevetti in più categorie.*

Tabella 2.

Corsi di studio con denominazione semplificata per titolo di studio e area del design



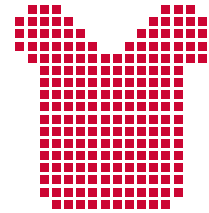
	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello		Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
	Disegno Industriale Design del Prodotto Industriale Product Design (Lingua Inglese) Industrial Design (Lingua Inglese)		Design del Prodotto per l'innovazione Ecodesign Product Service System Design Design dei Sistemi	Product Design	
ENGINEERING			Design & Engineering	Color Design e Technology Industrial Design Engineering And Innovation Industrial Design For Architecture	
LIGHTING	Light Design		Light Design	Lighting Design	
TRANSPORTATION AUTOMOTIVE	Transportation Design			Car & Transportation Design Transportation & Automobile Design	
YACHT	Design del Prodotto e della Nautica		Design Navale e Nautico Yacht Design	Yacht Design	



	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello		Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
INTERIOR	Design degli Interni Architettura d'interni e Design Interior Design		Architettura - Interni e Allestimenti Architettura - Progettazione degli Interni e per l'Autonomia Interior Design	Interior & Living Design Interior Design	
RETAIL EXHIBIT	Progettazione dei Sistemi Espositivi e Museali		Progettazione e Cura degli Allestimenti Artistici	Interior, Exhibit & Retail Design Exhibit & Public Design Idea in Exhibition Design Architettura dell'esporre	
PUBLIC SPACE	Arredo Urbano		Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio Interior e Urban Design	Urban Vision and Architectural Design	

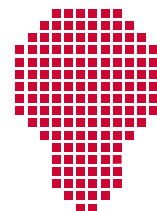


	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello		Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
	Design della Comunicazione Arti Multimediali e Tecnologiche		Design della Comunicazione Grafica dei Sistemi - Comunicazione e Design per l'editoria	Management del Made In Italy. Consumi e Comunicazione della Moda, del Design e del Lusso	
BRAND	Strategia e Comunicazione della marca, moda e design			Visual Brand Design	
VISUAL	Design della Comunicazione Visiva Graphic Design Video Design		Graphic Design Linguaggi Multimediali Digital Video Visual and Innovation Design	Photography and Visual Design Visual Design	
MOVIE	Media Design Computer Generated Animation		Visual e Motion Design	Social Networks Influence Design	
SOUND	Sound Design				

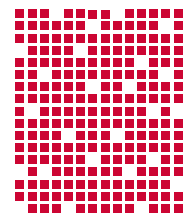


**TEXTILE
JEWELLERY
ACCESSORIES**

	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello		Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
	<p>Design della Moda Cultura e Progettazione della Moda Scienze della Moda e del Costume Fashion Design (Lingua Inglese)</p>		<p>Design per il Sistema Moda Fashion Design Scienze Della Moda e del Costume Culture e Tecnologie della Moda</p>	<p>Fashion Design Fashion Styling & Visual Merchandising Luxury Brand Management Design per il Lusso</p>	
	<p>Design del Gioiello</p>		<p>Fashion and Textile Design</p>	<p>Accessories Design Design dell'accessorio</p>	



	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello		Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
MANAGEMENT			Design Management	Design Management for Innovative Environments	
SERVICE TOURISM			Design Of Sustainable Tourism Systems – Progettazione dei Sistemi Turistici	Design Strategico. Progettare Il Valore dell’offerta Business Design Service Design Progettare Cultura. Interventi d’Arte, Cultura e Design per le imprese, città e territori	Design Of People Centered Smart Cities Waterscape. Designing Settlements For Sustainable Coastal Territories



	Laurea triennale / Diploma accademico di I livello	Laurea magistrale / Diploma accademico di II livello	Master I livello	Master II livello
WEB			Creative Web Specialist	
INTERACTION & UX			Teoria e Design dei nuovi media	Multimedia Content Design Social Networks Influence Design Net art e culture digitali Multimedia Content Design Interaction Design

